

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

129

nizzata palermitana e delle *famiglie* che la compongono continua a caratterizzarsi per delle conflittualità interne, perduranti anche a causa della massiccia azione di contrasto investigativo ed ulteriormente inasprite dai rapporti di collaborazione con la giustizia²⁹⁵.

È opportuno anche evidenziare che, nel periodo in esame, alcuni soggetti vicini alle consorterie mafiose palermitane hanno concluso il loro periodo di detenzione, ritornando in molti casi alle precedenti attività criminali. A ciò si aggiunga come, in relazione alla pandemia da COVID 19, è stata concessa, a fine aprile 2020, la detenzione domiciliare in Sicilia al boss Francesco BONURA, prima detenuto al 41 bis O.P., poi rientrato in carcere per effetto del D.L. 29/2020.

Gli aspetti organizzativi ed operativi dei sodalizi risultano, infatti, costantemente influenzati dalle scarcerazioni degli anziani *uomini d'onore*²⁹⁶, ai quali sarà sempre riconosciuta una pregnante influenza sul territorio. In effetti spesso le *famiglie* - che avevano dovuto affidare il controllo dei loro affari a giovani elementi talvolta impulsivi, spregiudicati e in qualche caso privi di visione strategica - devono fare ricorso proprio ai consigli dei più anziani, che sopperiscono, con il loro carisma, a *reggenti* senza un reale seguito.

Nonostante le consorterie si sforzino di mantenere un comportamento di basso profilo per quanto riguarda l'uso della violenza, si sono registrate fibrillazioni all'interno del *mandamento* di Misilmeri-Belmonte Mezzagno, sfociate in azioni cruente ai danni di soggetti legati ad elementi di spicco delle organizzazioni.

Appare quindi verosimile che si stia ricercando una nuova *leadership*²⁹⁷, e quindi un nuovo equilibrio, anche imponendosi militarmente.

Tra le attività criminali perseguite da *Cosa nostra* palermitana, l'imposizione del "pizzo" - congeniale a tutte le *famiglie* e *mandamenti* - continua ad essere largamente praticata, rappresentando, tra l'altro, un fondamentale

²⁹⁵ Ci si riferisce alla commissione di due omicidi avvenuti nello scorso semestre a Belmonte Mezzagno (PA), dopo appunto le confessioni di alcuni collaboratori. Il primo commesso il 10 gennaio 2019, ai danni di un soggetto convivente con la figlia di un affiliato alla locale *famiglia* mafiosa (quest'ultimo era stato assassinato nel 1994, nell'ambito di una faida per la reggenza della *famiglia*). Il secondo, commesso l'8 maggio 2019, in danno di un cugino dell'attuale *reggente* del predetto *mandamento*. Infine, sebbene al di fuori del semestre in esame, si segnala l'omicidio del fratello di un esponente di vertice del sodalizio di Belmonte Mezzagno, avvenuto il 28 febbraio 2020. Il fratello della vittima, ritenuto vicino ad un capo *mandamento* che aveva deciso di collaborare con la giustizia, era stato arrestato nell'ambito dell'operazione "Cupola 2.0".

²⁹⁶ Nel periodo di riferimento, si segnalano le scarcerazioni, di *uomini d'onore* delle locali consorterie mafiose, tra le quali quelle di Passo di Rigano-Boccadifalco, Uditore, Porta Nuova e di Borgetto (PA). Tra gli scarcerati anche un nigeriano che ha rivestito un ruolo di spicco nell'ambito della cosiddetta BLACK AXE.

²⁹⁷ Il 2 dicembre 2019 si è registrato il tentativo di omicidio ai danni di un imprenditore edile vicino ad ambienti del *mandamento* di Misilmeri-Belmonte Mezzagno; il 5 dicembre 2019 è stato attinto da colpi di pistola un pregiudicato ritenuto vicino ad elementi della *famiglia* dello Zen.

2° semestre

2019



strumento di controllo del territorio. A tal proposito, nel mese di luglio 2019, l'operazione "Maredolce 2"²⁹⁸ ha disarticolato un gruppo del *mandamento* di Palermo-Ciaculli (già Brancaccio), dedito ad una serie di attività illecite ed in particolare, all'estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'operazione ha individuato l'organigramma della *famiglia* di Corso dei Mille²⁹⁹, facente parte del citato *mandamento*, rivelando la posizione del "reggente" e gli incarichi affidati agli affiliati per la riscossione del "pizzo". È anche emerso come fossero state intestate "... fittiziamente ad altri attività economiche e beni per conto della famiglia mafiosa di appartenenza con particolare riferimento al settore delle "macchinette" da gioco..."³⁰⁰. Fenomeni estorsivi sono anche emersi nell'ambito della più volte citata operazione "New Connection"³⁰¹, anch'essa del mese di luglio. L'indagine ha evidenziato, tra l'altro, le condotte illecite di esponenti del *mandamento* mafioso di Palermo-Passo di Rigano, orientate ad una forte pressione estorsiva ai danni del titolare di una tabaccheria e di un imprenditore edile. Estremamente significativi alcuni passaggi dell'ordinanza, in cui alcuni affiliati si esprimono sui "... valori fondanti di Cosa nostra..." e concordano "... sul decadimento dello spessore mafioso degli attuali esponenti di Cosa nostra fin troppo attenti alle apparenze e troppo desiderosi di fare vanto del proprio status...". In questo contesto uno degli affiliati "... esponeva la teoria ereditata dagli insegnamenti ricevuti dal padre, secondo la quale l'obbligo imposto agli esercenti nel fornire forzatamente la loro merce ai mafiosi, a loro volta impegnati a distribuirli alle famiglie bisognose, non era da considerarsi una forma di estorsione...". Sempre nel mese di luglio è stato arrestato³⁰², per i reati di associazione mafiosa ed estorsione, un soggetto legato

²⁹⁸ Il 2 luglio 2019 a Palermo, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Maredolce 2", ha eseguito l'OCCC n. 10192/18 RGNR e n. 2170/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 26 giugno, nei confronti di 31 soggetti, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, incendio, trasferimento fraudolento di valori aggravato, autorinciclaggio, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e contrabbando di TLE. L'azione investigativa rappresenta il seguito dell'operazione "Maredolce" del 2017.

²⁹⁹ La famiglia di Corso dei Mille è stata colpita, nel febbraio 2020, dall'operazione "Golden wood", che ha individuato il reinvestimento di capitali illeciti mediante società con sedi anche in Toscana e nel Lazio. L'operazione sarà meglio descritta nella prossima Relazione relativa al 1° semestre 2020.

³⁰⁰ In tale contesto operativo, è utile segnalare che nel successivo autunno è stato tratto in arresto un soggetto, latitante, che si era sottratto alla cattura durante l'esecuzione della prima ordinanza. Infatti il 30 novembre 2019 la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n. 9019/18 RGNR e n. 12322/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 12 luglio nei confronti di un soggetto sottrattosi alla cattura nell'ambito dell'operazione "Maredolce". L'attività di indagine coordinata dalla DDA di Palermo ha rivelato il coinvolgimento di alcuni parenti del soggetto che avevano agevolato la sua latitanza. È inoltre emersa tutta la rete dei fiancheggiatori che facevano pervenire i viveri al latitante, nascosto in un'abitazione in uso a due pregiudicati.

³⁰¹ Decreto di Fermo di indiziato di delitto n. 4847/18 RGNR emesso dalla locale Procura Distrettuale l'11 luglio 2019.

³⁰² Il 16 luglio 2019, in esecuzione dell'OCCC n. 2879/19 RGNR e n. 3812/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 16 luglio è stato arrestato un soggetto ritenuto responsabile di associazione mafiosa ed estorsione nei confronti di un imprenditore edile.



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

131

da vincoli di parentela con un noto *capo mafia*³⁰³, il quale sfruttava questa parentela per avvalorare le minacce contro le proprie vittime.

Un'altra attività investigativa, denominata "Octopus"³⁰⁴, ha invece documentato l'infiltrazione di *Cosa nostra* nel settore dei locali notturni, attraverso la gestione dei servizi di sicurezza, nonché l'imposizione, mediante violenza, dell'assunzione di propri accoliti come "buttafuori", "...con la minaccia consistita nel prospettare gravi ripercussioni laddove non avessero ottemperato alle loro richieste". In altri casi, l'imposizione consisteva nell'imporre la presenza "...di persone da loro indicate come addetti antincendio per la gestione della sicurezza del locale...". Per questo motivo uno degli indagati si era interessato "...all'assunzione dei fratelli...attraverso la costituzione delle associazioni volontari vigili del fuoco...".

Accanto alle estorsioni, le indagini confermano come anche le consorterie palermitane restino sempre molto attive nel traffico di sostanze stupefacenti, spesso attuato in collaborazione con altre organizzazioni criminali, italiane e straniere. Le indagini del semestre confermano, peraltro, come l'organizzazione mafiosa siciliana sia costantemente alla ricerca di contatti diretti nei Paesi di produzione, indispensabili per l'approvvigionamento. Essa, inoltre, opera in un sistema criminale integrato anche con 'ndrangheta e camorra. È il caso dell'operazione "Blanco"³⁰⁵, che ha riguardato un traffico di stupefacenti, in particolare cocaina, approvvigionata a Napoli con l'impiego di corrieri e destinata alle piazze di spaccio di Palermo, Agrigento e Caltanissetta. L'associazione è risultata far capo ad alcuni soggetti aventi consolidati legami con esponenti di rilievo dei mandamenti palermitani di Porta Nuova ed in particolare "...con un ruolo di responsabilità nel quartiere della Kalsa", piazza di spaccio strategica nella città di Palermo. Le indagini hanno accertato, inoltre, come per la gestione del traffico di droga si sia assistito ad un ampliamento "...degli orizzonti dell'associazionismo sull'asse Palermo-Napoli, individuando ulteriori soggetti come compartecipi di un sodalizio criminoso..."³⁰⁶.

³⁰³ Si tratta dello storico capo del mandamento di Pagliarelli. Le evidenze investigative emerse nell'ambito dell'operazione "Cupola 2.0", lo hanno delineato quale nuovo capo di *Cosa nostra*, scelto per il suo carisma e perché uno tra i boss più anziani della *mafia* siciliana. Attualmente è detenuto al regime detentivo speciale.

³⁰⁴ Il 17 settembre 2019, a Palermo, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 19364/16 RGNR e n. 14783/16 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 10 settembre nei confronti di 12 soggetti facenti parte della famiglia di Palermo centro, incardinata nel mandamento di Porta nuova.

³⁰⁵ Il 23 luglio 2019, a Palermo, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Blanco" hanno eseguito l'OCCC n. 9019/18 RGNR e n. 12322/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 12 luglio, nei confronti di 12 dodici persone per traffico e spaccio di stupefacenti.

³⁰⁶ In effetti viene svelata l'esistenza di una "...fitta rete che assicura contatti con il restante sud-Italia, trovando ulteriore roccaforte nel territorio campano...", nonché di una "...struttura composta da corrieri per il trasporto della droga, fiancheggiatori per agevolare il traffico attraverso il supporto e l'apporto logistico e compartecipi che si occupano di reperire la droga o di fungere da staffette per i corrieri..."

2° semestre

2019



Altra operazione degna di nota nel semestre in trattazione è quella denominata “H24 - Evolution”³⁰⁷, prosecuzione delle indagini che nel febbraio del 2017 portarono all’arresto di diversi *pusher* del rione Zisa. L’indagine ha appurato come l’organizzazione criminale, fatta anche di appartenenti al *mandamento* della Noce, riceveva ordinazioni telefoniche h24, recapitando la droga anche a domicilio e alla cd *Palermo bene*³⁰⁸.

Sempre in materia di stupefacenti, tra i mesi di settembre e ottobre 2019 sono state portate a termine altre attività investigative, tra le quali l’operazione “Push away”³⁰⁹, che ha colpito il *mandamento* urbano di Porta Nuova, l’operazione “Green Finger”³¹⁰ nei confronti della *famiglia* mafiosa di Bagheria e l’operazione “Take and go”³¹¹, che ha sgominato una banda di malviventi operanti nel quartiere palermitano dello ZEN. Altre indagini hanno poi disvelato come le consorterie mafiose siano interessate anche alla coltivazione e alla produzione di sostanze stupefacenti.

Nel corso delle attività di controllo del territorio sono stati eseguiti, sia in città che in provincia, diversi sequestri³¹² di piantagioni (anche al coperto) di *marijuana*, destinata alle piazze di spaccio del palermitano.

³⁰⁷ Il **22 luglio 2010** a Palermo la Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “H24” ha eseguito l’OCCC n. 5466/17 RG NR e n. 11508/18RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 22 luglio nei confronti di 16 persone appartenenti alla *famiglia* della Noce e ritenute responsabili di traffico illecito di sostanze stupefacenti.

³⁰⁸ Evidenziando anche la peculiare modalità operativa divenuta ormai comune per questo tipo di spaccio: “... *agendo con quello che è divenuto il modus operandi standard di gran parte dei pregiudicati stabilmente dediti a tale tipo di attività illecita: l’utilizzo di un’unica utenza cellulare, che passa di mano in mano nel corso della giornata e che viene reiteratamente contattata da una clientela fidelizzata per l’acquisto di sostanza stupefacente di ottima qualità*”.

³⁰⁹ Il **28 settembre 2019** a Palermo, la Polizia di Stato ha eseguito l’OCCC n. 2799/17 RG NR e n. 6033/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 16 settembre nei confronti di 18 persone ritenute responsabili di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, vicine alla *famiglia* di Borgo Vecchio.

³¹⁰ Il **1° ottobre 2019** la Polizia di Stato ha eseguito l’OCCC n. 13434/15 RG NR e n. 2147/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 24 settembre nei confronti di 24 persone, tra le quali cinque detenute.

³¹¹ Il **22 ottobre 2019** a Palermo i Carabinieri hanno eseguito l’OCCC n. 12176/18 RG NR e n. 646/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 18 ottobre nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

³¹² Il **28 giugno 2019** a San Mauro Castelverde i Carabinieri hanno scoperto una serra con circa 1300 piante di *cannabis indica*; il **9 luglio** è stata scoperta, nella città di Palermo, una serra artigianale destinata alla coltivazione di circa 500 piante di *cannabis*; il **16 luglio** a Palermo è stata scoperta un’altra serra artigianale per la coltivazione di oltre 250 piante di *canapa*; il **2 settembre** a Partinico (PA) la Guardia di finanza ha colto in flagranza di reato 3 soggetti intenti ad estirpare una piantagione di circa 280 piante di *cannabis*; il successivo **18 settembre** lungo le sponde del fiume Oreto sono state ritrovate circa 50 piante di *cannabis* alte tra i due e i quattro metri; il **29 ottobre** a Marineo (PA) è stata scoperta una piantagione protetta di oltre 387 piante di *canapa*; a Palermo in un appartamento del quartiere Brancaccio è stata scoperta il **6 novembre** una piantagione, provvista di lampade alogene, bilancini e di tutto il necessario per la coltivazione ed il confezionamento, con 46 piante di *canapa* e circa 200 grammi di droga essiccata pronta per essere confezionata; il **28 novembre** all’interno di una stalla in comune di Partinico (PA) è stata ritrovata una piantagione di oltre 280 piante di *canapa*; il **9 dicembre 2019**, in contrada Sant’Onofrio a Trabia (PA) entro una serra, provvista di impianti di illuminazione ed aereazione, sono state ritrovate oltre 160 piante di *canapa indiana*.



Negli ultimi anni si è registrata, altresì, la volontà e la capacità di *Cosa nostra* di infiltrare il settore, altamente remunerativo, dei giochi e delle scommesse legali, anche *on line*.

La *mafia* starebbe, infatti, investendo consistenti capitali in quest'ambito, intestando a *teste di legno* le relative compagini societarie. Molto spesso i siti *internet* che gestiscono le scommesse *on line*, sono locati su *server* di piattaforme estere. Si viene a creare, quindi, un circuito parallelo a quello legale, non facilmente rintracciabile, elusivo della normativa nazionale in materia fiscale ed antimafia, in grado di generare una consistente liquidità a disposizione delle organizzazioni criminali. Anche su questo fronte, si richiama la più volte citata operazione "*New Connection*", che ha fatto luce su come i vertici del *mandamento* di Passo di Rigano, sfruttando le competenze nel settore di altri sodali, controllassero alcune agenzie di scommesse *on line*. L'indagine, dunque, oltre a disvelare nuove alleanze e ricomposizioni organizzative di *Cosa nostra*, ha messo in risalto e confermato le capacità imprenditoriali delle compagini criminali mafiose, sempre pronte ad investire capitali nell'acquisizione di alcune agenzie sul territorio di competenza³¹³. Si legge, infatti, in un passo degli atti di indagine, di un soggetto che "...presso l'*internet point*, privo di concessione, autorizzazione o licenza ... svolgeva un'attività organizzata al fine di accettare, raccogliere o comunque di favorire l'accettazione e la raccolta, per via telematica, di scommesse, utilizzando, a tale scopo, postazioni telematiche collegate a siti *internet* di *bookmakers* stranieri non autorizzati ad operare in Italia.". Si legge ancora di altri soggetti che "...in concorso morale e materiale tra loro, e con ... quali effettivi proprietari e...quale intermediario....., al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, attribuivano fittiziamente al la titolarità dell'agenzia di scommesse sita in via....., in realtà riconducibile a". Il tutto, "...con l'aggravante di avere commesso il delitto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. ed al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo...".

Accanto alle tipiche azioni delittuose è importante segnalare, in questo semestre, l'interesse dei sodalizi mafiosi nella gestione di sistemi criminali basati sulla commissione di reati di "basso" profilo. Infatti, con l'operazione "*Sperone*"³¹⁴ è emerso come l'organizzazione simulasse falsi incidenti stradali al fine di ricavare denaro da reinvestire nel traffico di sostanze stupefacenti ed in altre attività criminose. In particolare gli indagati, appartenenti alle famiglie mafiose di Corso dei Mille e della Roccella, inserite nel *mandamento* di Brancaccio, avevano organiz-

³¹³ In numerosi passaggi del fermo di indiziati di delitto n. 4847/2018 RG NR dell'11 luglio 2019 e della successiva OCCC n. 7605/19 RG GIP del 15 luglio 2019 si evince come le consorterie siano interessate all'investimento ed al controllo delle agenzie di gioco e scommesse.

³¹⁴ Il 18 ed il 21 novembre 2019 a Palermo la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Sperone*", ha eseguito il Fermo di indiziati di delitto n. 10098/2019 RG NR del precedente 15 novembre, nonché l'OCCC n. 10098/2019 RG NR e n. 11957/19 RG GIP dello stesso 21 novembre nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di associazione mafiosa e di traffico di stupefacenti in concorso.



zato un complesso sistema di frodi ai danni delle compagnie assicurative, mediante lesioni gravi e gravissime “...*approfitando dello stato di bisogno e delle condizioni di inferiorità psichica di soggetti che, a tal fine, si prestavano a subire gravi menomazioni e/o fratture ossee*”. Gli indagati, che “... *si occupavano dell’anticipazione delle spese derivanti dalla organizzazione dei falsi sinistri nel territorio di Brancaccio, disponevano in ordine alla suddivisione tra sodali delle quote derivanti dai risarcimenti e provvedevano all’acquisto delle pratiche, mediante liquidazione dei sodali e successiva gestione ed apprensione diretta dei risarcimenti*...”.

Non sono mancate, nel periodo di riferimento, evidenze di infiltrazione di *Cosa nostra* nella gestione politico-amministrativa degli Enti locali. Infatti, dopo aver acquisito i necessari elementi in merito al condizionamento della criminalità mafiosa, la Prefettura di Palermo, nel mese di agosto 2019 ha disposto³¹⁵ lo scioglimento del Consiglio comunale di Torretta (PA). La decisione della Prefettura nasce dalla gravità del quadro indiziario emerso sempre dall’operazione “*New Connection*”, del precedente mese di luglio, che ha condotto all’arresto, tra gli altri, di un amministratore locale, con l’accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, poiché: “...*nella qualità di esponente politico di rilievo di Torretta ... contribuiva, mediante le condotte di seguito specificate, a conservare ed a rafforzare le capacità operative della famiglia mafiosa di Torretta e di altre articolazioni territoriali di “cosa nostra”, tra le quali le famiglie mafiose di Passo di Rigano e di Uditore*...”. In particolare egli contribuiva, “... *al raggiungimento degli scopi di “cosa nostra”, onde commettere delitti, acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici*...”. La relazione prefettizia allegata al Decreto di scioglimento, nel descrivere poi il *modus operandi* dell’amministratore locale, ne tratteggia il contributo agli interessi di *Cosa nostra* dapprima, in vista delle elezioni amministrative, asserendo “*agli interessi della locale articolazione di “cosa nostra”*”. Successivamente, “...*assecondandone, nel corso della campagna elettorale, anche le indicazioni sulle alleanze politiche*”. Inoltre, in cambio di un sostegno elettorale, un amministratore locale si era impegnato a “...*consentire effettivamente alla medesima cosa mafiosa di dare indicazioni*” su alcune nomine politiche o di dirigenti di uffici tecnici dell’ente. Una condotta che consentiva “... *alla locale famiglia mafiosa di determinare l’azione politica e amministrativa dell’Ente comunale*...”, con conseguenti “...*vantaggi ingiusti ai partecipi dell’associazione mafiosa ed a soggetti alla stessa contigui*...”.

Si aggiunga che le indagini avevano rilevato che “...*l’azione del menzionato esponente mafioso, esercitata con l’ausilio di soggetti pregiudicati riconducibili alla cosca egemone, non si è limitata ad un mero sostegno elettorale ... ma si è concre-*

³¹⁵ Con Decreto del Presidente della Repubblica dell’8 agosto 2019. Il Consiglio comunale di Torretta (PA), peraltro, era già stato sciolto in data 28 novembre 2005.



tizzata in una più generale strategia di controllo totalitario dell'ente comunale volta a garantire futuri illeciti vantaggi per il sodalizio criminale...". In effetti dalle indagini della "New Connection" era emerso con chiarezza come un importante boss della famiglia mafiosa di Torretta fosse riuscito ad orientare le elezioni amministrative, riuscendo poi ad ottenere un "ritorno" dall'ente locale.

Altrettanto rilevanti sono stati gli esiti dell'accesso ispettivo presso il Comune di Mezzojuso³¹⁶, a seguito del quale, nel mese di dicembre 2019, è stato disposto³¹⁷ lo scioglimento del Consiglio comunale. È opportuno specificare che nel territorio del comune si era verificato un tentativo di estorsione, protratto negli anni, che aveva avuto vasta eco mediatica e aveva mostrato il volto di una "mafia arcaica, legata alla terra ed interessata a tutte le potenzialità che essa sa esprimere...". La denuncia dei danni al proprio fondo agricolo, coraggiosamente presentata dalle proprietarie, aveva determinato accese contrapposizioni nella popolazione locale ed ancora maggiore risalto hanno avuto, nel corso di una trasmissione televisiva nazionale, le dichiarazioni di un amministratore locale che aveva confermato "di avere partecipato ai funerali del boss...condannato per associazione mafiosa per aver curato la latitanza di esponenti di spicco di Cosa nostra corleonese..."³¹⁸. Tale affermazione era apparsa indice di un "...comportamento che rimane comunque indicativo di una forma di rispetto rivolto ad un uomo di mafia da parte di chi invece era uomo delle istituzioni, perché all'epoca dei fatti...era assessore...". La circostanza, che comportava "...disdoro di chi rappresenta una pubblica funzione", unita ad elementi e circostanze "...acquisiti nel tempo indicativi di una preoccupante criticità nella gestione della locale amministrazione...", hanno indotto il Prefetto a chiedere una delega all'accesso presso il Comune di Mezzojuso, per verificarne la correttezza dell'azione amministrativa. Nel corso dell'attività ispettiva, intrapresa all'inizio del mese di giugno 2019, gli operatori hanno delineato un "...reticolo di rapporti e collegamenti - tanto più rilevante in un ambito territoriale di ridotte dimensioni demografiche, fortemente compromesso dalla pregiudizievole influenza di associazioni di tipo mafioso - (che) determina un quadro indiziario significativo da cui si può desumere un oggettivo pericolo di permeabilità ai condizionamenti o alle ingerenze della criminalità organizzata, a fronte del quale si rendono necessarie idonee misure di prevenzione...". Significativa appare la circostanza che l'organo consiliare, al momento dell'accesso ispettivo, si presentava "...privo di opposizione, in conseguenza delle dimissioni rassegnate dai consiglieri di minoranza" e che "...solo successivamente all'insediamento della commis-

³¹⁶ Disposto con Decreto Prefettizio n. 7111 del 4 giugno 2019 (Delega del Ministro dell'Interno n. 17102/128/56 - 25 del 1° giugno 2018).

³¹⁷ Con Decreto del Presidente della Repubblica del 16 dicembre 2019 (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 24, del 30 gennaio 2020 - Serie generale).

³¹⁸ Relazione prefettizia allegata al DPR 16 dicembre 2019.



sione di indagine l'amministrazione comunale ha aderito al "protocollo di legalità Carlo Alberto dalla Chiesa"³¹⁹ ... ed ha iniziato a richiedere le prescritte certificazioni antimafia". Per quanto riguarda la gestione e l'esecuzione dei lavori pubblici è emersa "...la mancata adozione di un sistema di rotazione nell'individuazione delle imprese affidatarie e il frequente artificioso frazionamento degli interoventi nelle procedure di somma urgenza..." per le quali "... il Comune non ha svolto le dovute verifiche in ordine al requisito dell'iscrizione nella cd white list nei confronti delle imprese affidatarie, alcune delle quali riconducibili a soggetti vicini ad ambienti della criminalità organizzata per rapporti di parentela, affinità o frequentazione". Per quanto riguarda il settore urbanistico, in generale, è stato disvelato "...un quadro desolante di generalizzata illegittimità, tra cui gravi carenze nell'attività di accertamento e contrasto dei fenomeni di abusivismo edilizio...". Anche per quanto riguarda le autorizzazioni commerciali le risultanze dell'accesso hanno messo in luce che "... l'amministrazione comunale - dal secondo semestre del 2012 e fino all'insediamento della commissione di indagine - non ha avanzato alcuna richiesta di documentazione antimafia ... in un contesto ambientale nel quale è notoriamente consolidata la presenza di sodalizi criminali.". Si aggiunga che l'Ente "...non ha mai provveduto ad istituire l'albo delle associazioni abilitate a richiedere contributi finanziari nonché concessioni in uso di locali ed impianti comunali, in violazione delle relative norme regolamentari.....ciononostante contributi - anche di rilevante entità - sono stati nel tempo elargiti senza attivare le cautele antimafia.....in favore di diverse associazioni locali, alcune delle quali annoverano, tra i propri membri, persone vicine ad ambienti della criminalità organizzata per rapporti di frequentazione o per stretti vincoli familiari".

Accanto alla criminalità mafiosa - con tutto il contorno di pubblici amministratori infedeli e professionisti compiacenti che, come sopra descritto, ne agevolano gli affari illeciti - sul territorio della provincia si continuano a registrare eventi delittuosi commessi da consorterie di origine straniera. La disamina dei suddetti reati ha confermato come il ricorso di *Cosa nostra* a tali organizzazioni sia limitato ad una collaborazione destinata ad azioni circoscritte e sempre con ruoli di basso profilo. *Cosa nostra*, quindi, manterrebbe il controllo delle attività nelle zone di competenza, tollerando la presenza della criminalità straniera solo per ruoli marginali di cooperazione ovvero delegando loro "porzioni" di attività illegali.

Negli ultimi anni, la presenza sul territorio di stranieri appare in crescita³²⁰, con un incremento più significativo

³¹⁹ Accordo stipulato in data 12 luglio 2005 tra Ministero dell'Interno, Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici, Regione Siciliana, tutte le Prefetture siciliane, INAIL e INPS, con lo scopo di contribuire ad una azione di coordinamento delle attività finalizzate a prevenire le infiltrazioni mafiose nella gestione degli appalti pubblici.

³²⁰ Statistiche estratte dal sito www.comuniitaliani.it. Dal 2005 al 2016 si è passati da circa 74.500 a più di 189.000 residenti stranieri.



di romeni, tunisini e marocchini, per quanto alcune risultanze investigative abbiano confermato, come più radicata nel contesto cittadino, la c.d. “mafia nigeriana”. Questa opera attraverso cellule di gruppi criminali, denominati *secret cults*, ossia strutture criminali basate su appartenenza etnica, organizzazione gerarchica, struttura militare, riti di iniziazione e codici comportamentali³²¹.

È necessario soffermarsi, a questo punto, sul rapporto tra la criminalità organizzata nigeriana e *Cosa nostra*. Come in parte accennato, c'è una sorta di *placet* da parte delle locali consorterie in merito all'operatività di nigeriani sul proprio territorio, cosa che mantiene uno stato di non conflittualità tra le due associazioni. *Cosa nostra*, comunque, laddove necessario, non tarda a sottolineare il proprio predominio territoriale, anche con azioni di forza³²². La “mafia nigeriana” ha saputo comunque, nel tempo, ritagliarsi uno spazio nel territorio cittadino palermitano, riuscendo a gestire lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali nonché il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo, nel semestre, si segnala l'operazione “*Disconnection Zone*”³²³, che ha colpito un sodalizio operativo a Palermo, appartenente al *cult* denominato “*Supreme Vikings Confraternity*”, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti e alla gestione di case di prostituzione - situate per lo più nel centro nel quartiere Ballarò.

Nel mese di novembre si è avuta, inoltre, una prosecuzione dell'operazione “*No Fly zone*”³²⁴, del precedente mese di aprile. In questo caso i nigeriani appartenevano all’“*associazione di tipo mafioso denominata EIYE o Supreme Eiyé Confraternity (SEC)...*” finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio e contro la persona, che operava “...*opponendosi e scontrandosi con gruppi rivali variamente denominati (in primo luogo Black Axe, Vikings, Maphite e Arubaga) per assumere e mantenere il predominio nell'ambito della comunità nigeriana*”. Il sodalizio criminale utilizzava anche armi da sparo e da taglio, “...*sia per la risoluzione dei conflitti con altri gruppi o con singoli - estranei*

³²¹ Si ricorda la sentenza di Corte di Cassazione Sez. I n. 16353/2015 che riprende fatti relativi alle organizzazioni degli EIYE e dei BLACK AXE insediati a Torino e che considera i gruppi cultisti associazioni di stampo mafioso e riconduce quindi i *cults* sotto l'egida dell'art 416 bis c.p..

³²² Alla pag. 185 del Decreto di fermo di indiziati di delitto n. 1696/14 del 17 novembre 2016 si legge che il fratello di un ergastolano facente parte della famiglia di Porta Nuova: “...*riferiva al fratello che un nigeriano aveva operato uno sgarro ed era stato per questo violentemente punito dai siciliani...*”.

³²³ Il 13 luglio 2019 a Palermo la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione “*Disconnection Zone*”, ha eseguito l'OCCC n. 2495/2017 RGNR e n. 12357/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo lo stesso giorno, nei confronti di 7 nigeriani ed un soggetto ghanese ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed altri reati in materia di stupefacenti, contro la persona e contro il patrimonio. L'operazione rappresenta la naturale prosecuzione dell'operazione “*No Fly Zone*” eseguita tra marzo e aprile 2019.

³²⁴ Il 13 novembre 2019 a Palermo, la Polizia di Stato, a seguito dell'operazione “*No Fly zone*” ha eseguito l'OCCC n. 2495/2017 RGNR e n. 12357/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 11 novembre nei confronti di 8 nigeriani dei quali tre già ristretti in carcere, responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed altro.



al cult – ritenuti in grado di ostacolare le finalità delinquenziali e di predominio dell'associazione o a favore di singoli che ne hanno richiesto l'intervento, sia per costringere terzi ad affidarsi e così, tra l'altro ed in particolare, si contrapponevano al gruppo rivale dei Black Axe avente analoghe caratteristiche di mafiosità partecipando a ripetuti scontri variamente occasionali che si sono sostanziati in aggressioni fisiche, con minacce, percosse, lesioni, tentati omicidi".

Non da ultimo, il contrasto al crimine organizzato realizzato dal Centro operativo DIA di Palermo si è concretizzato anche nel concorso offerto alla Prefettura, nell'ambito del Gruppo Interforze, per l'emissione di numerosi provvedimenti interdittivi nei confronti di tutte quelle società ritenute a rischio, concreto ed attuale, di infiltrazione o condizionamento mafioso. In particolare si segnalano imprese edili e ditte di trasporto e smaltimento rifiuti che hanno fatto emergere elementi di contiguità con sodalizi mafiosi.

Per quanto riguarda l'aggressione ai patrimoni illeciti a seguito di proposte avanzate dal Direttore della DIA, si segnalano il sequestro³²⁵ del patrimonio di un pregiudicato ritenuto vicino ad esponenti di spicco del sodalizio mafioso corleonese, nonché la confisca³²⁶ del patrimonio societario di un imprenditore edile collegato al *mandamento* cittadino di Pagliarelli. Infine, un'ulteriore confisca³²⁷ operata dalla DIA ha interessato l'ingente patrimonio di un imprenditore palermitano attivo nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti surgelati, anch'egli legato al *mandamento* di Pagliarelli. L'imprenditore era già stato destinatario di provvedimenti restrittivi per reati concernenti le armi e per tentato omicidio.

³²⁵ Il 9 e 16 settembre 2019 a Palermo e Corleone (PA) è stato eseguito il D seq. n. 147/2019 RMP emesso il precedente 25 luglio dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione. I beni consistenti in immobili, autoveicoli e rapporti finanziari ammontano ad oltre 2 milioni di euro.

³²⁶ Il 24 luglio 2019 in provincia di Palermo, è stato eseguito il Decreto di confisca n. 129/19 RMP, emesso il precedente 15 febbraio dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione, a carico di immobili per un valore di circa 2 milioni di euro. Il provvedimento integra una confisca eseguita nel febbraio 2016, che aveva colpito beni per un valore complessivo di poco inferiore ai 120 milioni di euro e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel marzo 2009.

³²⁷ Il 7 novembre 2019 in alcune località del palermitano è stato eseguito il Decreto di confisca n. 256/2012 RMP, emesso il precedente 22 ottobre dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione. Il patrimonio confiscato, comprendente aziende ittiche, immobili e disponibilità finanziarie, ammonta a circa 20 milioni di euro.



- Provincia di Trapani

La criminalità organizzata trapanese, storicamente connessa a quella palermitana, continua ad essere fortemente radicata sul territorio. Questa costituisce, di fatto, una delle roccaforti di *Cosa nostra*, che continua ad agire secondo una logica familistica e clientelare.

Cosa nostra trapanese, facendo sempre leva sulle disuguaglianze socio-economiche, punta a reclutare manodopera nelle fasce più povere della popolazione, facendo al contempo affari con i più ricchi. Anche nella provincia trapanese le consorterie privilegiano, rispetto a metodologie più aggressive, accordi affaristici, proiettando le proprie mire sugli apparati pubblici³²⁸, condizionandone la gestione.

Alla presenza delle storiche organizzazioni mafiose si aggiunge l'operatività di piccole formazioni criminali autonome, attive soprattutto nei reati predatori, e quella di sodalizi di matrice straniera³²⁹, attivi invece nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel contrabbando di sigarette. Settori, quest'ultimi, generalmente tollerati da *Cosa nostra* in ragione della loro marginalità.

La struttura organizzativa resta ancorata ai quattro storici *mandamenti*³³⁰ di Trapani, Alcamo, Castelvetro e Mazara del Vallo, composti in totale da 17 *famiglie* mafiose. Recentemente è stata documentata, altresì, l'esistenza di una cellula operativa di *Cosa nostra* sull'isola di Favignana, gerarchicamente dipendente dalla *famiglia* mafiosa di Trapani³³¹.

In questo scenario, connotato dalla scarsa possibilità di mutamenti nella struttura delle compagini mafiose, il polo trapanese si conferma come caratterizzato dalla forte coesione dei *gruppi*, che non stanno facendo registrare situazioni di conflittualità. I capi dei *mandamenti* mafiosi di Trapani ed Alcamo, appannaggio delle storiche *famiglie*, sembrano privilegiare, per le posizioni di vertice, persone appartenenti alla cerchia familiare, imponendo quindi uno regime quasi "dinastico". I due *mandamenti* infatti, di stretta fede corleonese - i cui esponenti

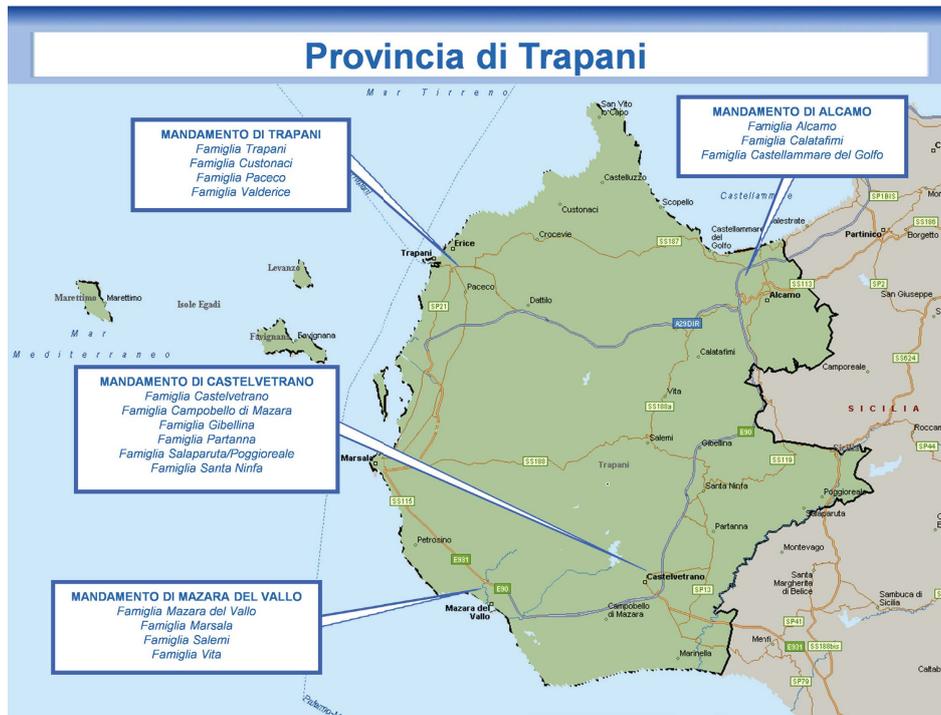
³²⁸ Si ricorda che nel Comune di Castelvetro (TP), sciolto per mafia con DPR 7 giugno 2017, nell'aprile 2019 hanno avuto luogo le elezioni amministrative.

³²⁹ Si veda l'operazione "Ghost" del 23 luglio 2019 più avanti meglio descritta.

³³⁰ Si tratta dei *mandamenti* di: **Alcamo**, articolato nelle 3 *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo; **Castelvetro**, con le 6 *famiglie* di Campobello di Mazara, Castelvetro, Gibellina, Partanna, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa; **Mazara del Vallo**, che raggruppa le 4 *famiglie* di Marsala, Mazara del Vallo, Salemi e Vita; **Trapani**, con le 4 *famiglie* di Custonaci, Paceco, Trapani e Valderice.

³³¹ Risultanze avute con l'indagine "Scigno" (OCCC n. 4079/16 RGNR e n. 9245/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo) conclusa a marzo 2019. L'operazione ha rivelato i rapporti della *famiglia* di Favignana con affiliati del *mandamento* di Trapani. Sono emersi, inoltre, l'attivismo dell'organizzazione mafiosa ed i suoi interessi nel settore dell'edilizia, mediante azioni finalizzate ad intimidire ed assoggettare gli imprenditori interessati ai lavori.





Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



di vertice sono attualmente detenuti³³² - sarebbero retti da soggetti di loro fiducia, selezionati in base a criteri familistici³³³. La *famiglia* di Castelvetro continua a fare riferimento a Matteo MESSINA DENARO, *rappresentante* provinciale di Trapani, alleato dei corleonesi, dei quali aveva condiviso la strategia stragista. Il capo *mandamento* di Castelvetro, nonostante la lunga latitanza rappresenta ancora la figura più carismatica dell'organizzazione mafiosa trapanese.

Un carisma da esercitare anche attraverso le persone appartenenti alla propria cerchia familiare, affinché il vincolo mafioso coincidesse con il vincolo di sangue; di conseguenza sono stati, nel tempo, tratti in arresto il fratello, i cognati ed i cugini, la sorella ed un nipote.

Più incerta appare, invece, la situazione nel *mandamento* di Mazara del Vallo, importante compagine criminale anch'essa storicamente legata ai *corleonesi*. Dopo la morte per cause naturali dell'esponente di vertice del sodalizio, avvenuta nel luglio 2017, recenti operazioni³³⁴ hanno colpito numerosi soggetti ai vertici dell'organizzazione, lasciando aperta la successione per il ruolo di *capo mandamento*. Allo stato, tuttavia, la questione della *reggenza* non evidenzia criticità tali da innescare un conflitto interno tra le fazioni.

Nell'intera provincia, le Forze di polizia operano un continuo ed attento monitoraggio nei confronti dei soggetti che hanno scontato la pena per reati connessi con l'associazione di tipo mafioso, considerato l'importante apporto che alcuni di loro possono fornire al riequilibrio della consorte di appartenenza. Non di rado, infatti, gli *affiliati* rimessi in libertà, dopo avere scontato pene anche molto lunghe, riprendono il ruolo già ricoperto all'interno dell'organizzazione mafiosa³³⁵.

Per quanto concerne gli interessi perseguiti sul territorio, le investigazioni evidenziano come *Cosa nostra*, se da

³³² In particolare, l'esponente di vertice del *mandamento* di Trapani, arrestato nel 2001 dopo otto anni di latitanza è attualmente sottoposto al regime di cui all'art 41 bis Ord. Pen.. Egli, prima di darsi alla latitanza, aveva già introdotto i suoi due figli poco più che ventenni negli affari illeciti del sodalizio. È necessario ricordare che i due fratelli sono stati arrestati nel corso della citata operazione "Scigno" del marzo 2019 e che anche ad essi è stato applicato nel **settembre 2019** il regime detentivo speciale.

³³³ Nel *mandamento* di Alcamo il *bastone del comando*, saldamente nelle mani di un soggetto più volte condannato per associazione mafiosa, omicidio, estorsione, incendio, è stato da lui affidato al fratello. Il nuovo rappresentante, condannato con sentenza confermata dalla Corte di Appello di Palermo il 15 aprile 2004 e divenuta irrevocabile il 12 ottobre 2005, è deceduto per cause naturali nel **settembre 2019**, durante la detenzione.

³³⁴ L'operazione "Anno Zero", conclusa dalla DIA nell'aprile 2018, ha colpito, tra gli altri, anche il capo del *mandamento* di Mazara del Vallo; la successiva operazione "Eris" del dicembre 2018 (Decreto di fermo d'indiziato di delitto n. 12750/2016 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo) ha colpito 25 persone ritenute vicine ai *mandamenti* di Mazara del Vallo e di Castelvetro.

³³⁵ Si evidenzia che nel febbraio 2018 è stato scarcerato un cognato di MESSINA DENARO e un fratello dello stesso latitante, che era stato ristretto in regime speciale ex art 41 bis Ord. Pen., è stato scarcerato nel marzo dello stesso anno.



un lato appare sempre più protesa a divenire la *mafia* dei “colletti bianchi”, dall’altro resta sempre impegnata nelle tradizionali attività illecite, necessarie a far fronte alle frequenti crisi di liquidità. La consorte continua ad imporre il “pizzo”, che rappresenta lo strumento essenziale per il controllo del territorio, oltre che una notevole fonte di guadagno, senza trascurare il traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In tale ultimo contesto, particolarmente significativo è l’arresto avvenuto in Bolivia di un soggetto, originario della provincia³³⁶ ed in passato vicino a *Cosa nostra*, ritenuto tra i narcotrafficienti di maggior rilievo internazionale ed in stretti rapporti con i cartelli colombiani. L’uomo aveva coordinato la spedizione di oltre 430 kg di cocaina, stivata a bordo di una barca a vela salpata da Panama e sequestrata nelle acque della Polinesia Francese, alla fine di maggio 2019, dalla Gendarmeria del Paese d’oltralpe³³⁷. Sempre in materia di stupefacenti, nell’ambito dell’operazione denominata “Eden III - Pequeno”³³⁸ sono stati tratti in arresto 3 pluripregiudicati, tra i quali un ex avvocato radiato dall’albo professionale, del quale erano stati accertati, in seguito agli esiti di diverse attività investigative, significativi rapporti con esponenti apicali di *Cosa nostra*³³⁹. L’organizzazione, “...ha mantenuto nel corso degli anni la stessa base logistica (da individuarsi in Campobello di Mazara, cittadina di cui sono originari i componenti stabili del sodalizio...), la medesima figura di vertice...infine lo stesso referente in Spagna (Maomet-Pequeno, allo stato non identificato), che consentiva i contatti fra detta associazione e i fornitori marocchini.”. Tale organizzazione ha effettuato, nel tempo, importazioni di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente³⁴⁰ lungo la tratta Marocco - Spagna - Italia.

³³⁶ Il 10 luglio 2019, a Cochabamba (Bolivia) la Polizia di Stato ha arrestato un narcotrafficante originario di Mazara del Vallo. Il soggetto, qualificato *broker* nel settore del narcotraffico di cocaina sulla rotta Sud America-Italia e destinata ai mercati di Trapani, Palermo, Bari e Napoli, era stato raggiunto dall’OCC n. 16507/09 RGNR e n. 447/2010 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo, per il reato di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

³³⁷ Evento già descritto nella precedente Relazione semestrale. In quella data erano stati tratti in arresto i quattro corrieri a bordo dello yacht: tre cittadini originari di Mazara del Vallo ed un peruviano.

³³⁸ Il 13 novembre 2019 i Carabinieri e la Guardia di finanza, nell’ambito dell’operazione “Eden III - Pequeno” hanno eseguito l’OCC n. 15152/2013 RGNR e n. 4530/2019 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 4 novembre, nei confronti di 3 persone ritenute responsabili di traffico di stupefacenti. Uno dei prevenuti, con numerosi precedenti per traffico di droga, è considerato vicino alla famiglia mafiosa di Campobello di Mazara (*mandamento* di Castelvetrano).

³³⁹ La struttura criminale, per lo sviluppo delle sue attività illecite, si è avvalsa di una qualificata rete relazionale articolata sul territorio nazionale. In tale ambito ha assunto particolare rilievo la figura del citato *ex* professionista, il quale, per dirimere i contrasti insorti per ragioni economiche tra gli associati, ha organizzato nell’*hinterland* milanese alcuni incontri con altri importanti esponenti della criminalità organizzata siciliana da anni operativi in Lombardia.

³⁴⁰ In particolare, nella prima fase delle investigazioni è stata intercettata una partita di droga proveniente dalla penisola iberica e destinata al mercato milanese, costituita da 240 kg di *hashish* sequestrati a Carate Brianza (MB). Le fasi successive hanno evidenziato l’importazione di ulteriori carichi di *hashish* per oltre una tonnellata, tra cui: una “partita” di 180 kg ceduta a clienti di origine calabrese; precedentemente un carico di 60 kg., proveniente dalla Sicilia e destinato al mercato lombardo, era stato sequestrato alla fine del 2015 in Toscana.



Spicca tra gli indagati la figura del menzionato ex avvocato, già “...definitivamente condannato³⁴¹...per aver fatto parte di un’associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti operante in Sicilia, a Milano e in altri luoghi del territorio nazionale...insieme ad altri numerosi soggetti...riconosciuto colpevole anche del reato di concorso esterno in associazione mafiosa...”. Lo stesso era stato, inoltre, “...più volte sottoposto a indagini per diversi omicidi di mafia...”. È stato, infine, accertato come parte dei proventi illeciti fosse destinata al soddisfacimento dei bisogni economici della consortereria ed, in particolare, al sostentamento dei sodali detenuti.

Cosa nostra trapanese privilegia ancora un *modus operandi* collusivo-corruttivo basato su accordi affaristici; in tal senso, si proietta negli apparati produttivi ed imprenditoriali, riuscendo a condizionarne l’operatività e alterando, inevitabilmente, il sistema economico-finanziario del territorio³⁴².

Investigazioni recenti hanno confermato come la “filiale trapanese” di *Cosa nostra* stia provando a darsi un volto rispettabile e a dedicarsi compiutamente ai grandi affari, con la complicità di personaggi insospettabili. Sempre più spesso, infatti, le indagini³⁴³ fanno emergere il coinvolgimento di quella fetta di mondo politico-imprenditoriale che si pone a disposizione dell’organizzazione mafiosa. Si ricorda, in proposito, l’operazione “*Megawatt*” del giugno 2019 che annovera, tra gli imputati, politici, dirigenti regionali, imprenditori³⁴⁴, a vario titolo accusati di associazione mafiosa, corruzione, autoriciclaggio ed intestazione fittizia di beni. Nell’ambito della stessa indagine, la DIA di Trapani ha eseguito, nel mese di ottobre 2019, ulteriori arresti³⁴⁵ di imprenditori e funzionari regionali accusati, anch’essi, di intestazione fittizia di beni e corruzione, con l’aggravante di agevolare *Cosa*

³⁴¹ Con sentenza della Corte di Appello di Palermo del 16 aprile 1997.

³⁴² Una complessa rete relazionale consente alle consorterie trapanesi di gestire l’organizzazione con investimenti e operazioni di riciclaggio; i numerosi sequestri di società - operanti nei più svariati settori imprenditoriali - ne sono testimonianza. Si ricordano a titolo di esempio i recenti sequestri eseguiti dalla DIA nel luglio 2018 nei confronti degli eredi del capo storico del *mandamento* di Mazara del Vallo (D. seq. n. 10/2018 RGMP, emesso nel luglio 2018 dal Tribunale di Trapani) insieme ad un altro significativo provvedimento ablativo nei confronti degli eredi di un imprenditore di Castelvetro (D. seq. e conf. 27/2011 RGMP, emesso nel novembre 2018 dal Tribunale di Trapani). Più di recente si ricorda la confisca del patrimonio di un imprenditore alberghiero trapanese eseguita dalla DIA nell’aprile 2019 (D. conf. n. 63/19 disposto dalla Corte d’Appello di Palermo - Sez. V Penale e Misure di Prevenzione in data 18.04.2018).

³⁴³ Sono indicativi del coinvolgimento politico-imprenditoriale anche gli esiti della citata operazione “*Scigno*”, del marzo 2019, che hanno documentato come un *ex* politico regionale fosse uomo di riferimento delle *famiglie* mafiose della provincia.

³⁴⁴ Tra i quali un imprenditore delle energie alternative che, unitamente al figlio, durante il processo in corso, patteggiando la pena, ha riconosciuto la sua colpevolezza.

³⁴⁵ Il 14 ottobre 2019 la Sezione operativa DIA di Trapani, nell’ambito del proseguimento dell’operazione “*Megawatt*” ha eseguito l’OCC e contestuale Decr. di perquisizione n. 12460/17 RGNR emesso dalla DDA di Palermo sempre il 28 giugno. L’operazione ha anche portato al sequestro preventivo *ex art* 321 c.p.p. (Decr. n. 8465/2017 RG GIP emesso dal Tribunale di Palermo il precedente 28 giugno), di beni per un valore complessivo superiore a 385.000 euro.



nostra³⁴⁶.

Nel semestre in esame, tale “sistema” collusivo-corruttivo si è mostrato in tutta la sua ampiezza anche nell’ambito dell’operazione “Eldorado”³⁴⁷, nel corso della quale, sempre la DIA di Trapani ha tratto in arresto un figlio dello storico capo della famiglia mafiosa di Mazara del Vallo. L’arrestato, dopo aver subito il sequestro di alcune aziende operanti nel commercio ittico, con la complicità di un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale (anch’egli indagato, nello stesso procedimento penale, per peculato ed impiego di denaro provento da attività illecite), ha continuato ad occuparsi della gestione delle aziende; in particolare ha contattato clienti e fornitori e, soprattutto, riscosso i crediti pendenti, vanificando, in parte, gli effetti del sequestro antimafia. Le società erano state sottoposte dal Tribunale di Trapani a sequestro di prevenzione³⁴⁸ nel maggio del 2018 ed il professionista incaricato dell’amministrazione giudiziaria aveva distratto, a proprio vantaggio, somme di pertinenza delle aziende mediante prelevamenti e bonifici inviati sui propri conti personali.

Altra forma di ingerenza mafiosa è quella perpetrata nel sistema degli appalti pubblici. Un’ingerenza realizzata attraverso imprese avviate da affiliati, mediante l’interposizione fittizia di prestanome, ovvero attraverso l’immissione di capitali provento di attività illecite in imprese compiacenti, lecitamente costituite. I settori più interessati sono quelli dello smaltimento rifiuti, della manutenzione del verde, della ristrutturazione di edifici scolastici e del rifacimento delle strade. In tali contesti, onde evitare le più rigorose, trasparenti e competitive procedure concorsuali ordinarie, spesso si ricorre a circostanze di asserita urgenza e necessità, che impongono affidamenti diretti.

Sintomatici dell’interesse di Cosa nostra trapanese per il settore degli appalti pubblici sono i risultati dell’attività preventiva condotta dalla Prefettura che, con il supporto del Gruppo Interforze Antimafia, ha emesso, nel semestre, numerosi provvedimenti interdittivi nei confronti di società a rischio di infiltrazione mafiosa. Tra queste figurano imprese edili e di trasporto di inerti, aziende agricole, imprese operanti nel commercio e nell’intrat-

³⁴⁶ Con la prosecuzione dell’investigazione, infatti, “... si è potuto ulteriormente ricostruire la gravissima vicenda corruttiva che ... oggi vede protagonista altrettanto necessario altro pubblico ufficiale ... funzionario regionale in servizio presso il ... Dipartimento Energia. Costui ... ha assunto il ruolo di un vero tramite...” tra un importante imprenditore ed un pubblico ufficiale incaricato di apporre la “... firma definitiva sulla auspicata e ambita autorizzazione unica. Autorizzazione che... avrebbe fruttato al gruppo un guadagno oscillante tra i 10 e i 15 milioni di euro.”.

³⁴⁷ Il 14 ottobre 2019 la DIA, nell’ambito dell’operazione “Eldorado”, ha eseguito l’OCCC n. 4589/2018 RGNR e n. 3749/2018 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il precedente 11 ottobre. L’operazione è stata integrata da un contestuale Decreto di sequestro preventivo (n. 4589/2015), emesso ai sensi dell’art. 321 c.p.p. dalla Procura della Repubblica di Palermo il 29 ottobre 2019, ed eseguito il 30 ottobre 2019, di beni per un valore stimato superiore ad 1 milione di euro.

³⁴⁸ Con Decreto n. 21/2018 del 21 maggio 2018 del Tribunale di Trapani.

